

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

**Sarà pubblicato ogni
rectamo
che risulti fondato.**Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.
PER LE INSERZIONI
In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

AVVISO

**S'invitano i Signori associa-
ti fuori di città a voler far per-
venire all'Amministrazione la
quota del loro Abbonamento.**

DERISIONE!

Da poco in qua i giornali modera-
ti hanno aperto gli occhi ad uno spi-
raglio di luce e vedono che la Came-
ra attuale, in fiacchita, esautorata è im-
potente a trascinare più a lungo la
sua esistenza.

Essi quindi ne domandano la rin-
novazione, come il solo mezzo che
possa salvare dalla rovina il costitu-
zionalismo, che ha già fatto in Italia
così cattiva prova.

Questa aspirazione sarebbe giusta
e logica, qualora il sistema elettorale
vigente fosse consono a quei principj
di libertà e di eguaglianza che hanno
già messo radice anche presso popoli,
che non sono retti a forma repubblicana.

Ma la bisogna qui da noi corre
altrimenti: da noi il diritto al voto è
un privilegio odioso: sopra venticin-
que milioni di popoli, appena un mez-
zo milione gode questo diritto; gli
altri, come non fossero uomini ma co-
se, ne sono esclusi.

La monarchia quindi costituzionale
ha ora per base circa cinquecentomi-
la individui; ma anche questi non so-
no che ideali, poichè dati statistici
i più accurati ci assicurano che degli
iscritti, in media, esercitano il dirit-
to di voto non più di cento e cinquan-
ta mila.

La tremenda verità di queste ci-
fre venne alcuni anni addietro sentita
da quell'intelligente e spassionato li-
berale moderato che è il Jacini, ed
egli si affrettò a domandare che vi si
ponesse rimedio.

Nessuno gli diede ascolto, e da al-
lora le cose sono ancora peggiorate;
poichè se esiguo è il numero degli
elettori, almeno quello non si muove
e resta su per giù lo stesso; ma si

può dire altrettanto del numero di co-
loro che esercitano il diritto?

Lo dicano, per noi, tutti quei de-
putati che siedono pacifici alla Came-
ra, come se rappresentassero davvero
il paese, e raccolsero forse un centinaio
o due di voti, sopra due mila iscritti.

Rispondano i fautori del costitu-
zionalismo all'acqua di rose, che si-
gnificano queste cifre, se non ch'è l'apa-
tia, il disgusto e la persuasione che
nulla può arrestare il male, si sono
impadroniti dell'animo degli elettori,
condannandoli all'astensione? Non dite
no, che gli italiani non sono maturi a
libertà; è una frase freddamente stu-
pida, e di cui comprendete tutta la
menzogna e le segrete ragioni che ve
la dettano: altrimenti come spiegate-
ste il plebiscito del 1866? come l'en-
tusiasmo di quel tempo, per esercitare
dei preziosi diritti, raffrontandolo col-
l'inerzia dell'oggi?

La Camera attuale deve andarse-
ne — chi non lo vede? — e gli elet-
tori saranno chiamati alle urne; ma
la Camera che ne sortirà non avrà nè
più vita, nè più autorità della prece-
dente.

La democrazia (e badate che de-
mocrazia vuol dire parecchi milioni
d'individui che pensano ed operano)
la democrazia, ammessa alle urne, sa-
rebbe un pegno di pace e di sicurez-
za; tenuta lontana è una minaccia co-
stante; non siamo noi che ce lo inven-
tiamo, è la storia di tutti i paesi e di
tutti i tempi: Parigi ve lo ha insegna-
to di recente: — giovatene di queste
lezioni, e noi lo auguriamo, perchè al
disopra del trionfo della giustizia sta per
noi, la pace del paese.

Ma in quanto ad aspettarvi gran-
di cose da una Camera nuova, lascia-
teci chiamarla, una derisione!

IL VOTO DI PARIGI

Ecco qual è, secondo Petruc-
celli della Gattina, il significato
del voto col quale Parigi man-
dava Barodet all'assemblea:

Le elezioni dell'11 maggio saranno co-
me queste di aprile. Il voto di quindici
Dipartimenti però non avrà efficenza. Il
voto di Parigi sarà trattato come un ana-
tema. Che seguirà? vedremo.

Forse nulla; forse un cataclisma.

Ma che lo scioglimento si aggiorni o
si acceleri, si dissimuli o lo si riconosca,
desso non è più dubbio. Il voto di Parigi
è l'indice supremo sul quadrante della Fran-
cia. La Francia non è con Thiers, nè con
l'Assemblea attuale; e ciò che sanzionerà
non sarà nulla che a questo somigli.

Parigi non parla mai in vano. Parigi
ha parlato. Voci di tombe, voci delle mu-
de, voci dei campi di Satory, voci dei pon-
toni, voci della nuova Caledonia.... e vo-
ci apocalittiche del cielo, profetiche, sinistre,
terribili.

Il Petrarca e le 20,000 lire*votate dal Consiglio Comunale*

Giorni addietro, noi, in nome della di-
gnità e del lustro del paese, avevamo com-
battuta l'idea della commissione per le fe-
ste del centenario di Petrarca, di restrin-
gere la cerimonia alla provincia di Pado-
va, o tutt'al più al Veneto: noi invece
partendo dal concetto semplice, ma vero,
che Petrarca più che fiorentino, più che
veneto, più che italiano, pel suo genio, ap-
partiene alla civiltà tutta e che quindi sa-
rebbe stato per lo meno ridicolo che Pa-
dova avesse la pretesa di solennizza-
re da sola il suo centenario, avevamo
consigliato i signori della commissione a
dare allo spettacolo un carattere di gene-
ralità tale, che vi potessero trovar posto
anche le rappresentanze di altri popoli;
ben lieta e superba la nostra provincia di
ospitare nel suo seno illustri uomini stra-
nieri, quivi convenuti ad onorare la me-
moria di uno dei nostri grandi. Ci credia-
mo di non avere parlato indarno.

In nome poi del principio della tolle-
ranza, abbiamo pure respinta e combattuta
l'eventuale idea di mescolare alla cerimonia ci-
vile e letteraria, qualsiasi anche lieve, gra-
nello di religiosità, perchè mentre tutti gli
intervenuti concorderanno nel rendere o-

maggio alla grandezza del cantore di Laura, o come poeta, o come filosofo, o come colui che osò attaccare l'autorità pontificia, quando essa toccava il sommo della sua potenza, ben pochi si rammenteranno che egli era canonico. In ogni modo codesti pochi hanno la chiesa parrocchiale dove sfogare il loro ardore religioso.

Ma oggi una inconsulta e deplorabile votazione del Consiglio comunale, dai campi della fantasia, ci richiama duramente alla triste ed inesorabile realtà delle cifre.

E qui davvero ci occorre essere chiari e pacati, per non dire cose che possano essere fraintese a nostro danno.

Una festa letteraria, onde onorare la memoria di un grande, deve essere nei voti di tutti coloro che sentono affetto per la patria; ma dove non tutti possano essere concordi si è sul programma di questa festa.

Anche noi, quando ci si parlò per la prima volta del centenario di Petrarca, abbiamo esclamato: ecco una bellissima occasione per Padova di farsi onore! ma vuol dire con questo che noi, se fossimo stati consiglieri comunali, avremmo votato con cuore leggero le 20,000 lire per questa festa?

Nemmen per sogno: noi professiamo riverenza al Petrarca quant'altri mai, ma, davanti alle condizioni infelici del paese, il nostro entusiasmo sarebbe evaporato e ad una statua al Petrarca avremmo preferito una cucina economica.

Nè ci si venga a citare ad esempio la solennità di Thorn, chè fra quella festa e la nostra ci corre una distanza enorme. Certo se noi guazzassimo nella prosperità, come la Germania, se riscuotessimo di tratto in tratto qualche centinaio di milioni, invece che pagare delle imposte che ci levano perfino la pelle, se l'annata in cui siamo entrati non preludesse sinistramente, 20 mila lire ci sarebbero parse poche, perchè la festa fosse pari alla grandezza dell'uomo a cui è dedicata.

Ma nello stato in cui siamo, e con le nuove tasse che il Sella sta elucubrando, la votazione delle 20,000 lire ci pare, ed è, un miserabile sciupio, uno spreco inutile che deve essere deplorato da tutti coloro a cui preme il benessere del paese.

E noi affermiamo altresì una cosa: malgrado le 20 mila lire del Comune, malgrado le 25 mila lire della Provincia, la festa, non già nel concorso, che crediamo sarà numeroso, ma dal suo lato esteriore, in tutto ciò che deve soddisfare il senso, riuscirà meschina.

Il Municipio adunque, approvando la spesa di 20 mille lire, o fu gretto, o fu prodigo; di qui non si scappa.

E se fu prodigo, come noi crediamo, rivelò difetti molti; e cioè mancanza di coraggio ad un rifiuto, mancanza di criterio pratico, e mancanza dei più elementari principj dei propri doveri - perchè infine gli elettori non mandano, i consiglieri a compiacere la mania, anche legittima, di tre o quattro più o meno letterati, ma

sibbene ad amministrare con scrupolosa coscienza la sostanza pubblica.

L'on. Piccoli ha asserito che Padova ci avrebbe guadagnato coll'acquisto di una statua, ma noi chiediamo all'on. Piccoli, poichè vuol mescolarsi nelle cose d'arte, se egli crede che con 15 mila lire si potrà avere una statua che sia un capolavoro, quando, e ciò è notissimo, una statua di egregio artista, costa perfino 80,000 lire?

Ma cos'è che voi avreste desiderato? ci si domanderà — Ci sbrighiamo in poche parole — Come consiglieri comunali non avremmo aderito all'idea del consig. Belavitis di devolvere le 20 mila lire a beneficio degli inondati; per questi il Comune e la carità privata hanno fatto quanto basta: invece avremmo adittato mille modi d'impiego utile, immediato, qui in Padova - Eccoli avremmo detto, una cucina economica che è morta, perchè la si è voluta lasciar morire: datele un po' d'aiuto, ed essa aprirà i suoi battenti per ospitare quella parte di popolo che non ha tanto che basti per accendere il focolare domestico; eccovi, avremmo detto, un magazzino cooperativo, che non può, per manco di forze, sortire dallo stato d'embrione; eccovi delle case operaie, un bagno da costruire, delle scuole da fondare, e tanti altri bisogni urgenti a cui provvedere — Questo noi avremmo detto — e chissà che le nostre parole non avessero avuto la potenza di tenere una sola mano abbassata, quella mano che diede la vittoria al partito delle pazze spese, e che ha la boria di intitolarsi il *partito delle economie!*

Ma insomma, ci si tornerà domandare, come avreste solennizzato il centenario di Petrarca? Devolvendo le 20 mila lire all'uno o all'altro degli scopi suesposti, e andando in pellegrinaggio (la paternità di questa idea appartiene all'on. Maluta Carlo) alla tomba d'Arquà.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Livellamento stradale. — Nella via che da Piazzetta Pedrocchi conduce al Gallo si sta accomodando per cura del Municipio il ciottolato, e ciò passi.

Ma gli ingegneri cui spetta tale lavoro hanno essi pensato, che essendo in tale località strettissima la via e il marciapiede già insufficiente, se essi livelleranno il ciottolato col marciapiede, avremo come conseguenza le carrozze di frequente sulle gambe dei passanti?

Non pare ai signori ingegneri che due carrozze che si incontrino in quella specie di sentiero; potranno colla disinvoltura che distingue i nostri fiaccherai, cagionare serie disgrazie?

Poichè siamo in tempo, soddisfiamo al dovere della stampa di mettere in guardia le autorità per provvedere ai prevedibili futuri malanni.

Viva S. Marco! Questo grido ripete la Commissione di beneficenza in Ponte di Brenta, come voce conosciuta sempre di richiamo a quel paese, come grido che domenica pure ravvivò quegli abitanti, quando al cessare della pioggia un numeroso improvvisato concorso ritinse le faccie smorte degli esercenti.

La Commissione grata, gratissima agli intervenuti, fa sentire la sua riconoscenza alla Banda del paese, che sebbene giovane, pure, ben corrispondendo alle premure del maestro, seppe fare gli onori di casa.

Ad ottenere maggior concorso il programma dei divertimenti in questi di venne allargato; la Commissione però più che in esso, spera nei generosi sentimenti del pubblico, pronto sempre e disposto ad intervenire, ove si trovano miserie da sollevare.

Banchi di pegno — La *Gazzetta di Treviso* nel suo n. 127 riporta il nostro ultimo cenno di cronaca sopra questo argomento, e soggiunge che a Treviso gli stimatori del Monte, invitati ad aumentare il valore degli oggetti, che prima tenevano bassissimo, vi si rifiutarono.

La stessa *Gazzetta* promette di stampare una lettera relativa alla questione dei banchi di pegno: e noi pure la riporteremo, e torneremo dappoi sull'argomento fino a tanto che siensi presi quei provvedimenti che la morale e la giustizia reclamano.

Avidità pretina. — L'altro jeri dovevasi accompagnare all'ultima dimora la salma di una giovinetta nostra concittadina. La famiglia della defunta, interpellata dalla Società delle Pompe Funebri se avesse voluto valersi dei suoi servigi, da principio aderì in massima e poi accettò definitivamente.

Tutto era pronto, il carro funebre con i quattro cavalli, i servi in livrea; non mancava più che la presenza del prete; ma questo non arrivava.

Si va a riconoscere il perchè di questo indugio e il prete risponde che non accompagnerà il cadavere, per il motivo che egli non vuole avere rapporti colla Società delle Pompe Funebri.

Si corre allora a chiamare il rappresentante della società, il quale mette sotto agli occhiali del poco reverendo un Decreto della Curia di Padova che gli permette (!) di accompagnare i morti al Cimitero; ma il pretonzolo nega fede al Decreto dei suoi superiori e tien duro.

Insomma, dopo una lunga discussione la vittoria restò al reverendo; e la Società dovette ripiegare le sue bandiere. Però, convien dirlo, non l'abbiamo andata così, se i parenti della defunta si fossero comportati diversamente.

Ora che ne dicono i lettori? la ragione del rifiuto del prete (chi non la

vede?) è una menzogna: - la verità è invece che preti e nonzoli si sono alleati onde far la guerra alla nuova società che, per sua parte, minaccia seriamente di ridurre quasi al nulla le loro propine finora tanto laute.

Ma su che non speculano questi ministri dell'altare! Perfino sui cadaveri: sarà forse questa la carità del prete!

Ci scrivono dal suburbio —

Mentre la Giunta sta facendo serie indagini per iscoprire la poltroneria ed altre cause di lagno degli aggiunti del suburbio, sembra che essi tutto di facciano il loro meglio per disgustare i loro amministrati, quasi si attendessero una promozione dalla ripetuta e sempre crescente indifferenza o disprezzo per quanto spetta ai doveri del loro ufficio e d'urbanità.

Eccone una prova. A Ponte di Brenta una Commissione ideò una tombola a beneficio dei poveri. Chi mano, chi fiato, chi tasca, ognuno impiega qualche cosa al santo scopo. Or bene, che fa il sig. aggiunto? Più di quanto si vorrebbe. Egli rimprovera il cursore che solito a prestarsi a pro di tali commissioni era ito a Padova per incarico dell'attuale a ricevere in consegna dal Municipio degli addoppi, che la Giunta con animo veramente gentile prestava al paese a maggior decoro dello spettacolo.

Gli è vero che prima di partire non avisò il suo superiore del momentaneo assentamento, ma se quel capo ufficio dimostrasse veramente interesse per il paese in cui vive, sarebbe anche ligio al suo orario ed il subordinato prima d'allontanarsi gliene avrebbe dato parte.

Oh! il giuoco di gatta cieca si prolunga di troppo, e certi dipendenti che vedono la Giunta ad occhi bendati, se ne ridono tutte le volte che ella cala il bastone, pronti a schermirsi e sicuri che ella colpirà in terra o nel vuoto.

Pubblichiamo la seguente:

Pregiatis. Sig. Direttore.

Nel n. 55 del pregiato suo giornale trovo che si lamenta, perchè invece di avanzare sembra che si retroceda nel combattere il nero partito, e ciò lo si arguisce dal non certo lodevole partito preso dal corpo della Banda cittadina che volle prestarsi ad accompagnare una processione.

Se questo fu un fatto che pur troppo dimostrerebbe il reativismo di alcuni, altri fatti e più salienti ne dimostrerebbero il contrario. Uno di questi fatti successe da pochi giorni e m'accingo adesso a narrarglielo.

Poco tempo fa il Comune di M. S. V. in distretto di Montagnana si trovava privo di un medico stabile e solo se ne serviva dell'opera di un medico provvisorio che veniva retribuito giornalmente. Caso volle che questo medico fosse uno sfegatato campione del ne-

ro partito. Uomo di principii si retri- e medioevali che dar non si poteva il maggiore. S'immagini quindi quanto ne gongolassero i preti nel trovar nel medico un loro ausiliario a mantenere in loro soggezione quelli che chiamano con *modestia* il loro *ovile*, la loro *grege*.

E già burbanzosi, come è il loro costume quando hanno da fare con povera gente, si riteneano sicuri di poter far eleggere il provvisorio medico a stabile.

Stolti! Facevano il conto che la Face della libertà non avrebbe mai avuta la forza di squarciare le tenebre che con loro gran cura s'ingegnavano a mantenere. Sì, la face della libertà e del progresso si fa strada ne' più reconditi paesi, illumina le menti e la nera turba de' corvi è costretta a cedere il campo.

Così ottenne nel paese di M. S. V. che per fortuna ha un Sindaco che è il vero tipo del galantuomo, il vero cittadino liberale.

Uomo integerrimo e finalmente uomo di gran cuore, capì subito che non poteva lasciare i proprii amministrati sotto solo la perniciosa influenza del nero partito; e con quella lealtà che veramente onora il libero cittadino non fece altro che trasfondere in essi un poco di quel lume ch'esso possedeva, e questo fu bastante, perchè spiccatamente scorgessero ove stava la bugia, ove la verità.

Edotti da questo al momento dell'elezione del medico, lasciarono da parte il torvo protetto dai preti, ed a grande maggioranza elessero un medico a niun secondo per scienza medica, per verace amore con cui esercita l'arte sua, per vero cuore fraterno verso i poveri affidati alle cure sue, di temperamento gioviale, ciò che equivale ad una medicina per certi ammalati, ed infine in una parola, un probo, liberale e benefico cittadino.

Ho voluto mettere in evidenza questo fatto per constatare che anche nelle campagne basta che ci sia una scintilla del sacro fuoco di libertà per smascherare gli apostoli delle tenebre e porli in fuga. Mi pregio frattanto di segnarmi

suo devotissimo servo

P. M.

Padova 9/5/73.

NOTIZIARIO

Estero — *Aja* — Un dispaccio di Thiers a du Gabriac, ministro di Francia, dà assicurazioni amichevoli — Desidera personalmente il successo della spedizione contro gli accinesi.

Interno — Camera dei deputati. Continua la discussione del progetto delle corporazioni religiose. La destra per mezzo di Minghetti e di Massari tentò dimostrare che il progetto ministeriale è ispirato ad un concetto di libertà: negò che

con esso si sacrifici la dignità del paese - *Miceli* di sinistra combatte il progetto - lo trova assurdo e reazionario.

Lascia al ministero ed ai suoi amici la responsabilità delle funeste conseguenze.

Mancini parla a lungo e dottamente circa il conflitto di attribuzioni sui varj funzionari dello Stato.

Lanza promette (!) di presentare un progetto, riconoscendo la giustizia del reclamo.

Quindi si ripiglia la discussione degli ordini religiosi e prende la parola *Visconti-Venosta* che su per giù ripete le cose dette dagli altri deputati di destra.

— Il corrispondente Vaticano della *Gaz. d'Italia* dice, che lo stato del Papa peggiora di giorno in giorno.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Jeri il Consiglio comunale, ha cominciato la discussione sull'allargamento della calle lunga S. Moisè.

— Lo sciopero dei facchini è cessato.

ROVIGO — Dal resoconto della Società di Mutuo Soccorso degli operaj togliamo le seguenti cifre:

Rendite 26,459:20 — Spese L. 2227:99.

MANTOVA — Lunedì 12 corr. seguirà la quarta semestrale estrazione di n. 20 obbligazioni del prestito provinciale di Mantova.

LEGNAGO — *Il Corriere del Medio Adige* annunzia la formazione da Legnago di una associazione col titolo di: Società promotrice dell'industria in Legnago.

TREVISO — Furono interrogati parecchi consiglieri se volessero accettare la carica di assessori, ma tutti rifiutarono.

ULTIME NOTIZIE

Parecchi giornali moderati, fra i quali *l'Opinione*, hanno insinuato che nella votazione sulla legge delle corporazioni religiose, un gruppo di deputati di sinistra si schiereranno col ministero: compensando così la perdita della frazione di destra capitanata da Corbetta. Ciò non può essere e non è che una misera invenzione: i reazionarii siedono a destra e nessuno invidia la loro poca brillante e patriottica figura.

Del resto il discorso di Corbetta, calmo, profondo, serrato, ha prodotto una così viva impressione che la *Gaz. d'Italia* ha trovato necessario di farsi mandare da Roma un dispaccio per confortare i clericali-moderati assicurandoli che il discorso di Minghetti ne ha distrutto l'effetto.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

COMUNICATO

Il sottoscritto, Pietro Chiarotto di Brentelle, consegnava, saranno circa 20 giorni nelle mani del sig. Sindaco di Padova una istanza colla quale chiedeva gli fosse fatta giustizia dei mali trattamenti che continuamente riceve dall'Aggiunta dello Stato Civile di Brentelle.

Ora visto che questi maltrattamenti continuano e visto che il sig. Sindaco non si degnò di rispondere, il sott. si vale della pubblica stampa per lamentare questo inqualificabile ritardo. *Chiarotto Pietro*

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti -
Via Zattere n. 1240 C I. Piano

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

CONCIMATURE

La privilegiata e premiata Società **S. C. Medail e C.** di Venezia avverte di tenere in pronto concimi addatti alla coltivazione della **Canape, Grano, Formentone, Praterie, Risaje** ecc.

Tali Concimi tutti a base di materie fecali umane e di orine, vengono preparati in modo speciale per ogni coltura e **garantiti senza alterazione.**

La modicità del loro prezzo in confronto di altri Concimi della medesima ricchezza ed i risultati ottenuti nelle ultime seminazioni sono circostanze che ne assicurano il favore dei coltivatori.

I programmi si distribuiscono gratuitamente presso l'unico incaricato per la Provincia di Padova, Sig. G. A. BRUNETTI, Via Zattere N. 1240 C.

Liquore Vosgi

dedicato al Generale Giuseppe Garibaldi
Prezzo Lire 3.50 la Bottiglia da Litro
Specialità della Premiata Fabbrica Liquori
Gio. Mazzoldi di Mira presso Venezia

ELIXIR MOKA

Specialità della suddetta ditta. Prezzo lire 3.50 bot. da Litro
Vero Elixir Coca Boliviana

Prezzo L. 3 la bottiglia da litro

I suddetti liquori si spediscono in ogni luogo dietro vaglia postale da dirigersi all'indirizzo del fabbricatore.

La vendita in Padova è affidata al sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P.

SI DESIDERA acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

SI DESIDERA prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

DA VENDERSI a buone condizioni un **Bigliardo** completo in buonissimo stato.

RICERCASI per acquisto una ed anche due chiesure di campi 6 od 8 circa con casa colonica in vicinanza di Padova possibilmente verso i monti.

RICERCASI in affitto una chiesura di campi 5 circa in qualunque località della provincia.

DA VENDERSI o permutarsi con campi in circondario esterno di Padova Campi 40 circa in Distretto di Camposampiero, divisi in parecchi appezzamenti.

Rivolgersi per ulteriori dettagli, indicazioni, per trasmissione di progetti, o per ricerche, al sig. G. A. BRUNETTI, Via Zattere N. 1240 C. I. Piano.

DA VENDERSI o permutarsi con Campi in Circondario esterno di Padova alcune Case, parte di recente costruzione verso Porta Codalunga.

DA INVESTIRSI a mutuo varie somme da L. 5000 sino a 200,000 verso cauzioni fondiari di prima iscrizione tanto in Provincia di Padova che di Treviso, Venezia e Verona.

SI RICERCANO in affitto Campagne di Campi 10, 20, 30, 40, 50, 60 e più nella direzione da Salvazzano alla Battaglia o da Casalserugo a Bovolenta, oppure nel territorio di Este. — Si offrono garanzie anche fondarie.

LEZIONI DI LINGUA Tedesca e Francese a domicilio.

CARLO IL TEMERARIO

ovvero

LA VERGINE DELLA NEBBIA

di Walter-Scott

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di WALTER-SCOTT, il quale, a giusta ragione, meritosi di essere chiamato il padre di cotale genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicinarsi degli avvenimenti e, diciamo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pure si compiaciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

Il I. volume completo (*Ivanhoe*) di 34 dispense — Il II. volume completo (*Il Castello di Kenilworth*) di 33 dispense — Il III. volume completo (*Storia delle Crociate*) di 27 dispense — Il IV. volume completo (*Il Monastero*) di 29 dispense — Il V. volume completo (*L'Abate*) di 33 dispense — Il VI. volume completo (*Lucia di Lammermoor*) di 25 dispense — Il VII. volume completo (*I Puritani di Scozia e il Nano Misterioso*) di 32 dispense — L'VIII. volume completo (*La bella fanciulla di Perth*) di 32 dispense — Il IX. volume completo (*I Promessi Sposi*) di 25 dispense — Il X. volume completo (*L'Ufficiale di fortuna e Lo Specchio della Zia Margherita*) di 24 dispense — L'XI. volume completo (*La Prigione di Edimburgo*) di 30 dispense — Il XII. volume in associazione (*Carlo il Temerario, o La Vergine della Nebbia*) di 30 dispense — Il XIII. volume in associazione (*Quintino Durward, ovvero Il regno di Luigi XI*) di 30 dispense — Il XIV. volume in associazione (*L'Astrologo ovvero Guido Manuering*) di 30 dispense —

Ogni volume che si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione L. 4. —

Due dispense alla settimana nel medesimo formato dei dieci primi volumi già ultimati.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a centesimi 15.

Chi si associa a tutti i quattordici volumi in una sol volta manderà sole L. 50

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina gratis, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pantano, 6.

CARTE

da

TAPPEZZERIA

di Fabbrica Nazionale

Scelto e copioso assortimento
Prezzi di Fabbrica

Si ricevono commissioni di qualunque entità dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P.